

brio) le voci — relative al gabinetto ed alle consulenze del ministro, a quelle dei segretari, all'apparato burocratico, interno ed esterno all'amministrazione — riconducibili al Ministero subiscano una lievitazione costante, da tre anni a questa parte, mentre subiscono un decremento costante le voci riguardanti, per così dire, lo stato sociale della giustizia. Le voci, quindi, relative agli stanziamenti che riguardano gli uomini e le donne che, o sul versante della giurisdizione o sul versante della repressione o, comunque, quali parti del giudizio civile o penale, sono i veri destinatari.

Si fa sovente riferimento ad una giustizia dei cittadini; ebbene, vogliamo sottolineare, con questa proposta emendativa, che siamo contrari ad una giustizia e ad una finanziaria della burocrazia. Quindi, proponiamo incrementi in tale settore sottraendo, per conto capitale e per spese correnti, al nuovo elefantico organismo — rappresentato dal gabinetto e dagli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro, dal loro funzionamento e dal gabinetto e dagli altri uffici di diretta collaborazione del ministro — soltanto 5 milioni di euro. A mio avviso, quanti nelle Commissioni giustizia si occupano di tale problema — ma tutti voi nei vostri collegi — saranno in grado di liberarsi dalla suggestione di una cifra puramente aritmetica per dare allo stanziamento di tali importi il senso vero che esse debbono avere, un carattere sociale, un carattere condiviso delle disposizioni recate dalla finanziaria sulla giustizia in questo delicatissimo momento della vita del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 346
Votanti 345
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la vostra attenzione su questa proposta emendativa che propone di intervenire sul bilancio di previsione dello Stato distraendo risorse già destinate al gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro per destinarli all'amministrazione penitenziaria, specificamente per quanto riguarda il mantenimento, l'assistenza, la rieducazione ed il trasporto dei detenuti. Ritengo che con questa proposta poniamo un tema di grande attenzione e di grande rilevanza per tutte le forze politico-parlamentari. La prova di ciò è data dal fatto che analoga intenzione di destinazione di risorse è stata avanzata attraverso l'emendamento Tab. 2.16 proposto dagli onorevoli Mario Pepe e Bondi e sul quale, poc'anzi, la relatrice ha espresso parere favorevole.

Dunque, da una parte, rimaniamo fortemente sorpresi per la circostanza che, ponendo da questi banchi alcune questioni pure riconosciute giuste e legittime, esse non vengano tuttavia sostenute dalla maggioranza e dal Governo mentre diversamente accade quando le stesse vengano sollevate dagli scranni della maggioranza.

Credo che si tratti di un elemento patologico che investe sia la discussione parlamentare, sia la possibilità di giungere, attraverso il confronto tra maggioranza e opposizione, a riconoscere le misure giuste che ciascuno può promuovere.

Tuttavia, nell'insistere per la votazione del nostro emendamento, vorrei chiedere al Presidente, anche a nome degli altri firmatari della proposta emendativa in esame, di apporre la nostra firma al-

l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, proprio perché esso affronta — e preannunzio sin da adesso che voteremo a favore — le stesse questioni sollevate dall'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3. Tali questioni concernono essenzialmente il dovere dello Stato di garantire, anche attraverso la destinazione di apposite risorse finanziarie, la funzione costituzionale della pena, primariamente prendendo in carico il detenuto, attraverso il trattamento.

Vorrei ricordare ai colleghi che, nel corso di quest'anno, si è verificata una riduzione generalizzata di almeno il 20 per cento delle somme destinate alla rieducazione dei detenuti, e che, in questi anni di Governo del centrodestra, vi è stato un taglio delle risorse destinate al trattamento dei detenuti pari a circa il 30 per cento. Voi comprendete che procedere in tale direzione significa rendere la condizione carceraria ancora più difficile, correndo il rischio di alimentare il disagio e di fare esplodere la tensione che, all'interno del carcere, riguarda non soltanto i detenuti, ma tutto il personale che con loro trascorre quotidianamente il tempo, il quale si trova mortificato nella possibilità di offrire, attraverso la propria professionalità e la propria competenza, un servizio utile sia al detenuto, sia all'intera collettività.

Vorrei soltanto ricordare che, quando ho visitato quest'estate, assieme ad alcuni colleghi, il carcere di Regina Coeli, mi è stato comunicato che sono state ridotte le ore a disposizione del personale educatore e degli psicologi. Mi riferisco a quel personale che, dal momento in cui un detenuto entra in carcere (penso soprattutto ad un carcere circondariale), ha il compito di introdurlo, di seguirlo e di far sì che quella persona viva l'impatto con il sistema detentivo in maniera rispettosa della propria dignità umana.

Sono questi i temi che, ovviamente, tornano successivamente alla ribalta, attraverso le proteste non solo dei detenuti, ma anche del personale della Polizia penitenziaria. Ciascuno di voi ha notizia di quanto sia insufficiente l'attuale organico degli operatori, a causa del fatto che

numerosi di essi vengono quotidianamente distratti in compiti amministrativi, oppure sono impiegati per la traduzione o il piantonamento degli stessi detenuti?

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, concluda!

MARCELLA LUCIDI. Esistono problemi che appartengono, sostanzialmente, alla strategia politica che si vuole adottare rispetto ai problemi che il carcere pone. La mancanza di tale strategia trova nelle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria, evidentemente, la prova di una completa trascuratezza di tali problemi da parte sia del Governo, sia della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Vegas sulla questione che è stata testé sollevata. Infatti, stiamo esaminando l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, il quale si occupa dello stesso problema trattato dall'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel senso che sia la proposta emendativa di cui è prima firmataria l'onorevole Maura Cossutta, sia quella presentata dagli onorevoli Mario Pepe e Bondi tendono ad impinguare le risorse finanziarie dell'unità previsionale di base n. 4.1.2.1 (Amministrazione penitenziaria — spese correnti — interventi — mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti). In altri termini, entrambi gli emendamenti propongono di assegnare maggiori risorse al Ministero della giustizia per effettuare interventi che riguardano il sistema penitenziario.

Su ciò siamo tutti d'accordo, e la collega Lucidi poc'anzi lo ha ribadito. Vi è una differenza di quantità di risorse, nel senso che l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16 attribuisce 10 milioni, mentre l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3 ne attribuisce 5. L'altra differenza, su cui richiamo l'attenzione del sottosegretario Vegas — oltre che dei colleghi del Comitato

dei nove –, è da dove si prendono le risorse, ossia a chi si tolgono detti 10 milioni; i colleghi Mario Pepe e Bondi li tolgono al personale ed ai servizi del Ministero dell'economia. Non è ben precisato se si tratta della Ragioneria generale dello Stato, delle direzioni provinciali del tesoro, delle missioni o degli straordinari del ministero. Si tolgono risorse ai servizi ed al personale del Ministero dell'economia. Più opportunamente, invece, rispetto all'emendamento Maura Cossutta 2.3, nell'emendamento che definirei della Grande alleanza democratica – perché noto che è stato sottoscritto da tutti i partiti del centrosinistra – si tolgono risorse agli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'economia, ossia ai contributi, alle consulenze, alle missioni ed a quant'altro fa propriamente un ufficio di Gabinetto.

Signor Presidente, mi sembra molto più appropriato togliere risorse discrezionali al Gabinetto del ministro che non al personale ed ai dipendenti del Ministero dell'economia, per servizi e per attività proprie dello stesso ministero. Chiederei pertanto al sottosegretario Vegas di svolgere una riflessione, perché è evidente che l'obiettivo è lo stesso, ma un conto è ridurre i servizi del Ministero dell'economia e le dotazioni del personale dello stesso Ministero dell'Economia, altra è ridurre le risorse a disposizione del Gabinetto del ministro. A mio avviso, sarebbe più utile approvare l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, anziché l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16. Mi meraviglio che anche il relatore, onorevole Garnerò Santanchè, faccia un danno ai dipendenti del Ministero dell'economia ed ai servizi dello stesso ministero, anziché al Gabinetto del ministro, che svolge – più che altro – funzioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sereni Tab. 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, questo è il primo di una serie di emendamenti del gruppo dei Democratici di sinistra, che puntano tutti a spostare risorse su obiettivi di politica internazionale. Le coperture che abbiamo scelto, ovviamente, vanno ad incidere sul bilancio di altri ministeri, anche se abbiamo, per le ragioni poc'anzi espresse dal collega Boccia, sempre fatto riferimento ai fondi del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del ministro che, in qualche caso, sono fondi ampi, discrezionali e non indispensabili alla più efficiente ed efficace spesa dei vari ministeri.

Peraltro – lo dico per inciso – per quanto riguarda, in particolare, il Ministero degli esteri vi è stata, negli ultimi anni, una forte crescita di tali voci nel bilancio dello stesso Ministero, che ha suscitato, da più parti e da commentatori esterni, critiche e perplessità, che forse meriterebbero un chiarimento da parte del ministro e del Ministero.

Avendo scelto questo insieme di singole, piccole coperture, abbiamo ritenuto essenziale consentire all'Assemblea di valutare e poi esprimersi su queste maggiori risorse per la politica estera del paese. Ci stiamo, infatti, accingendo ad esprimere il nostro voto su un atto a legislazione vigente, che ci impegna per il 2005. Tuttavia, dobbiamo sapere che, nella legislazione che si vuole variare con la manovra finanziaria, non vi

sono riferimenti alle necessarie scelte di politica internazionale e che, per quanto riguarda il consuntivo 2004, abbiamo assistito, con la manovra di assestamento del bilancio e il decreto-legge n. 168, ad un drastico taglio delle risorse, in particolare su alcuni capitoli decisivi nella spesa del Ministero degli affari esteri. Ebbene, riteniamo giusto che in questo momento, ossia a legislazione invariata, ci si pronunci sulla necessità di ripristinare o, comunque, di aumentare le risorse per alcuni capitoli e direzioni del Ministero degli affari esteri.

Vorrei ricordare, per inciso, che in questo momento siamo di fronte ad una situazione di vacanza di potere in tale Ministero. È bene che i cittadini italiani sappiano che questo Governo di così lunga durata in poco più di tre anni ha avuto quattro ministri degli affari esteri. Si fa spesso il confronto con la legislatura precedente: vorrei ricordare che, nei cinque anni di legislatura precedente, con tre diversi Governi, il ministro degli affari esteri non è mai cambiato. Nella scelta operata allora dalla coalizione di centro-sinistra vi era la consapevolezza che la credibilità e l'autorevolezza del nostro paese nelle relazioni internazionali, nelle sedi multilaterali come l'ONU, nelle sedi bilaterali ed in sede europea, sono molto condizionate dal fatto di avere un interlocutore stabile, permanente e coerente. In poco più di tre anni, vi sono stati, dapprima, il ministro Ruggiero, poi l'*interim* del Presidente del Consiglio, che ha provocato molti errori nella preparazione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, poi il ministro Frattini; ed ora non sappiamo chi sarà nominato. Certo, abbiamo lasciato nell'incertezza, nella precarietà e nella fragilità uno degli snodi essenziali della politica del paese: le relazioni internazionali.

Con questi emendamenti proponiamo all'Assemblea di aumentare alcune risorse. In particolare, con l'emendamento Sereni Tab. 2.4 chiediamo di aumentare le risorse per quanto riguarda le spese relative alle nostre comunità all'estero. Vorrei ricordare all'Assemblea che, con la manovra di assestamento del bilancio, si sono sottratte

risorse essenziali per il funzionamento dei Comites, nonostante il loro numero sia aumentato in base ad un decreto-legge del Governo, già esaminato nel corso di questa legislatura, e ad un disegno di legge di riforma che abbiamo collettivamente esaminato in Parlamento.

Vorrei, inoltre, ricordare che, per quanto riguarda il coordinamento dei comitati dei presidenti dei Comites, sono state tagliate con la stessa manovra di assestamento ulteriori risorse. Ciò lascia le nostre rappresentanze ed i comitati dei nostri cittadini italiani all'estero senza risorse e sarebbe importante che esse fossero ripristinate.

Chiediamo, pertanto, all'Assemblea di esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sereni Tab.2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	..	192).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Tab.2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

RENZO INNOCENTI. Doppi voti !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 204).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras Tab.2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, nell'insistere a motivare il perché della presentazione dei nostri emendamenti, ricordo che con quello in questione chiediamo che vengano ridotte le spese di funzionamento del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia e delle finanze e che, al contrario, sia aumentato il capitolo 11.1.2.2 che, nella manovra di assestamento di bilancio per l'anno 2004, aveva ricevuto un taglio rilevante di risorse. Sono indispensabili trecentomila euro per il funzionamento minimo dei nostri Comitati all'estero e delle strutture di coordinamento dei Comites e del CGIE. A questo proposito, ricordo che il Consiglio generale degli italiani all'estero nelle scorse settimane ha unanimemente approvato un documento — ho qui un testo approvato lo scorso settembre dal Comi-

tato di presidenza, e analoghi ordini del giorno sono stati approvati in altre riunioni del CGIE — con il quale si chiede al Parlamento, alle forze politiche e ai gruppi parlamentari di ripristinare i fondi nei capitoli di spesa di interesse delle comunità italiane all'estero, già duramente provate dal congelamento degli stanziamenti da almeno tre anni a questa parte. Più precisamente, chiediamo un atto coerente con l'impegno assunto durante la scorsa legislatura, quando riuscimmo ad approvare una legge costituzionale e una legge ordinaria che garantiva alle comunità italiane all'estero il diritto di voto e che impegnava il Parlamento, nel corso dell'attuale legislatura, a rendere adeguate in termini di poteri, fondi e competenze, le rappresentanze dei nostri concittadini all'estero. I fondi previsti sono stati tagliati nel bilancio per il 2004; pertanto, sarebbe giusto che nella previsione, a legislazione invariata del bilancio per il 2005 fosse previsto un finanziamento minimo per tali strutture che assicurino la sopravvivenza e l'esercizio della loro utile funzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 364
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 201).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nel mio intervento svolto nel corso della discussione sulle linee generali ho già avuto modo di argomentare le critiche che muoviamo a questo disegno di legge finanziaria in merito alla previsione di stanziamenti da destinare al problema della sicurezza. Un problema questo che coinvolge fortemente la vita dei cittadini.

Oggi giunge all'attenzione del Parlamento una situazione di difficoltà per quanto concerne la presenza e l'azione di contrasto delle nostre Forze di polizia, avvertita non da una singola città ma da molti territori che ormai la vivono quotidianamente. Riteniamo che questa situazione non sia dovuta ad una mancanza delle Forze di polizia, ma vada addebitata ad una seria mancanza del Governo e della maggioranza che, dopo aver agitato promesse nei confronti del personale delle stesse, stanno loro rendendo difficile rispondere ai bisogni che i territori pongono. Ricordo che questa situazione si è creata perché non sono state destinate risorse alle Forze di polizia tali da assicurarne il funzionamento e l'azione. In particolare, il disegno di legge finanziaria al nostro esame è molto carente sia in tema di contratto del personale di tali forze sia in ordine alle dotazioni e agli strumenti di cui tale personale necessita per poter svolgere il proprio lavoro.

L'emendamento in questione, come tanti altri, va nella direzione di garantire un incremento delle risorse da destinare alle tabelle del Ministero dell'interno proprio per assicurare il funzionamento del dipartimento di pubblica sicurezza.

Non è serio, onorevoli colleghi, pensare — ne siamo diretti testimoni tutti — che i nostri operatori delle Forze di polizia girino nelle nostre città e, quindi, debbano essere in grado di intervenire quando è in atto un'azione criminale con autovetture, come le *Marea* della Polizia di Stato, che hanno più di centomila chilometri registrati e che, nel caso in cui abbiano bisogno di una sostituzione dei pneumatici perché usurati, essa avviene soltanto con pneumatici di terza qualità.

Questo significa non avere e non mostrare serietà per il problema della sicurezza che interessa i cittadini, perché è da queste cose che si può vedere effettivamente quanto si può essere attenti a dare una risposta prossima ai bisogni dei cittadini. La risposta non deve riguardare soltanto i territori centrali delle città, dove si è adottata la soluzione del poliziotto di quartiere, ma deve essere data soprattutto nelle zone più degradate, nelle zone periferiche o in quelle — come stiamo vedendo in questi giorni — in cui la criminalità organizzata, in modo silenzioso, continua ad inserirsi per il controllo del territorio e dei sistemi economici.

È evidente che per dare una risposta seria a questi problemi e alle paure con cui i cittadini stanno convivendo occorre dare i primi segnali a partire dalla legge con cui lo Stato decide di spendere i soldi per la sicurezza dei cittadini. Ciò — ne abbiamo la prova — non viene fatto con questa legge finanziaria. Per questo motivo vi chiediamo, a partire da questo emendamento, di poter cambiare rotta e di essere seri e coerenti tra quello che dite e ciò che non state facendo.

Alla fine, c'è una responsabilità che chiaramente interessa tutto il Parlamento rispetto ai temi della sicurezza. Questa responsabilità ci deve portare a guardare i problemi nella loro oggettività, nel loro porsi e nei dati crescenti della criminalità del paese con i quali ci stiamo confrontando. Non si possono alterare questi dati, serve, invece, dialogare, capire quali sono le risorse delle quali si può disporre e portare quelle risorse effettivamente lì dove si rivelano i bisogni.

Crediamo che oggi il personale, che deve affrontare nuovi e vecchi rischi, che deve sostenere l'attuazione della legge Bossi-Fini e che deve contrastare la criminalità organizzata e la criminalità straniera, abbia bisogno di strumenti e dotazioni per essere messo in condizioni di lavorare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Desidero aggiungere la mia firma a questo emendamento. Come già ha ricordato la collega Lucidi, esso pone una questione assolutamente seria, tanto che proprio in queste ore i sindacati di polizia di varie estrazioni culturali (il SAP, il SIULP e il SILP) stanno ponendo con forza questo tema.

Rischiamo ancora una volta di trovare le volanti delle Forze di polizia ferme nei garage come già è accaduto qualche mese fa. Ciò aumenta l'insicurezza innanzitutto per i rappresentanti delle forze dell'ordine, ma anche inevitabilmente per le nostre città.

Dovremmo porci un tema diverso, ossia quello dell'ammodernamento dei mezzi tecnologici in uso alle Forze di polizia e siamo costretti a presentare emendamenti per garantire ed assicurare almeno l'uso dei vecchi mezzi.

Qui si denota l'ennesima mancata promessa elettorale. Avevate garantito città più sicure, ma non siete in grado di garantire nemmeno la sicurezza che i poliziotti possano usare le volanti e che esse non resteranno ferme nei garage.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10 che riflette l'importante contenuto degli emendamenti precedenti. Sento il dovere di farlo anche in relazione ad una discussione molto amara che si sta svolgendo su alcuni episodi che interessano l'ordine pubblico a Napoli. Sento il bisogno di aggiungere la mia firma e di rivolgere un caldo appello ai deputati della maggioranza, particolarmente ai deputati di Napoli e dell'area campana, perché venga dato un senso alle discussioni che coinvolgono l'intera città senza distinzioni di colore; discussioni alle quali prende parte, con sensibilità, anche il ministro dell'interno. Certo, quando si discute nel merito di finanziamenti e di spese che riguardano la giustizia e la pubblica sicurezza, francamente, sarebbe più interessante, oltre che ascoltare un parere formale da parte del relatore e del sottosegretario, vedere, in questa sede, i responsabili diretti del dicastero. Non credo che sulla giustizia e sulla pubblica sicurezza sia possibile fare un discorso soltanto di tipo finanziario, contabile. Anche su questo punto, onorevoli colleghi, la realtà contrasta con gli annunci.

A Napoli siamo al punto che il ministro dell'interno inventa una sorta di richiesta di supplenza al senso civico, il che, certamente, è nobile dal punto di vista romantico ma non ha alcun rapporto con le necessità di impegno strutturale e finanziario per le ragioni espresse dagli onorevoli Lucidi e Ruzzante.

Nel sottoscrivere l'emendamento, in nome della discussione che coinvolge tutti

a Napoli e provincia, invito i colleghi della maggioranza ad essere sensibili ed attenti nei confronti di questa discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame, volto ad aumentare lo stanziamento destinato alle attività di Forze di polizia, è un emendamento di buonsenso che dovrebbe trovare grande consenso in quest'aula soprattutto in un momento in cui vi è una recrudescenza della criminalità organizzata e non.

Sono lieto di apprendere che il collega Siniscalchi abbia voluto sottoscriverlo; certamente non lo ha fatto per amor di campanile ma perché, come operatore autorevole di giustizia, sa che la sicurezza nel nostro paese è condizione non solo per la convivenza civile ma per lo svolgimento di ogni attività economica. Dunque, per la vita democratica e lo sviluppo della nostra economia è essenziale avere apparati di polizia efficienti. Invece, nel corso di questi ultimi anni, ci siamo trovati anche in situazioni di assoluta emergenza quando, per molte automobili destinate ai corpi di polizia, mancava finanche il carburante. Abbiamo avuto proteste e lamentele anche da parte dei rappresentanti sindacali delle Forze di polizia stesse. Ecco perché, nonostante la limitatezza della portata finanziaria dell'emendamento al nostro esame, ritengo che il Parlamento, consapevolmente, debba fare una scelta netta a sostegno dell'attività di polizia del nostro Paese come elemento essenziale della nostra vita democratica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, anche io condivido questo emendamento, perché contribuirebbe a rafforzare gli

stanziamenti delle Forze dell'ordine e di pubblica sicurezza in molte parti del territorio. Mi associo a questo emendamento perché le migliaia di cittadini che, ad esempio, vivono nei quartieri di San Salvario e Porta Palazzo a Torino potrebbero finalmente avere una dotazione di Forze dell'ordine sufficiente per affrontare i gravi, gravissimi problemi che in quella realtà, ogni giorno, si pongono alla loro attenzione e che questo Governo non affronta adeguatamente nonostante l'impegno encomiabile, per non dire oltre i limiti delle possibilità, da parte degli operatori di pubblica sicurezza, i quali fanno tutto ciò che possono ma sono in numero insufficiente per poter adempiere ai loro doveri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano un po' troppo doppio...

PRESIDENTE. Ognuno è pregato di votare per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame riguarda un capitolo strategico dell'amministrazione della giustizia: non si

tratta di una semplice partita di giro o di una forma pleonastica di intervento finanziario. Questo emendamento tende a potenziare, nei confronti dell'impoverimento che si registra nella legge finanziaria, il centro di responsabilità che si iscrive al titolo « Affari di giustizia » e « Spese di giustizia ». Tali termini – credo che non occorra sottolinearlo – hanno un valore diverso dal semplice significato lessicale economico: hanno il significato dell'impegno di spesa nei confronti della realizzazione di una parte della giurisdizione.

Vorrei citare l'importante relazione alla Tabella 5 per registrare, ancora una volta, il contrasto lacerante tra le buone intenzioni e questa sorta di nozze con i fichi secchi che rivela l'analisi delle partite della finanziaria. Chiediamo di ridurre le voci relative alle spese correnti, cioè agli investimenti particolari che si dovrebbero fare per l'amministrazione generale del personale e dei servizi. Non vogliamo, evidentemente, penalizzare personale e servizi, ma abbiamo riscontrato in tutte le altre parti della Tabella 5 la ridondanza, la ripetizione di tale incremento di spesa che non ha alcuna giustificazione.

In conclusione, che coerenza c'è tra l'atteggiamento di impoverimento di alcune voci importanti come quelle di giustizia con l'annuncio di voler rispettare il programma di Governo? Più avanti si legge che il programma di Governo sulla giustizia è la funzionalità e l'efficienza. Che razza – consentitemi il termine – di efficienza e di funzionalità può essere garantita su un punto che riguarda l'efficienza e la funzionalità delle spese di giustizia? Quindi, l'invito della coalizione di centrosinistra che ha firmato per intero l'emendamento in esame è quello di riflettere sulla necessità di frapporre un ostacolo all'impoverimento di tali strategiche voci di una legge finanziaria della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Tab. 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di aumentare i fondi e le risorse necessarie per l'organizzazione del personale e dei servizi giudiziari incrementando le spese correnti in favore di tali uffici. La proposta si fonda su una corrispondente diminuzione, nell'ambito dello stato previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze, dei fondi attribuiti per l'amministrazione generale del personale e dei servizi.

Abbiamo presentato questa proposta emendativa perché è a tutti noto lo stato di crisi devastante in cui versa oggi la vita quotidiana dei tribunali. Una volta tanto non discutiamo di massimi sistemi, né di

questa o quella legge positiva da noi contrastata e da voi favorita; stiamo parlando del quotidiano, di ciò che accade ogni giorno nei tribunali del nostro paese. Ebbene, dato che nei mesi alle nostre spalle si è verificato di tutto e di più, a noi appare necessario incrementare le risorse così come stiamo proponendo. Ricordo ai colleghi — tra i quali vi sono molti operatori della giustizia — che nei mesi alle nostre spalle in tantissimi tribunali non è stato possibile proseguire nella celebrazione dei processi penali e civili oltre le ore 14 perché si erano esaurite le risorse per pagare lo straordinario ai cancellieri ed ai segretari giudiziari; è accaduto, nei mesi che abbiamo alle nostre spalle, che sia stato interrotto — in tutti i tribunali e le corti d'appello del nostro paese — l'invio e la trasmissione della *Gazzetta Ufficiale*: ci troviamo cioè con tribunali dove bisogna applicare la legge dello Stato e rispetto ai quali lo Stato non si preoccupa nemmeno di fornire quotidianamente la *Gazzetta Ufficiale*. È anche accaduto — nei mesi che abbiamo alle nostre spalle — che nella celebrazione dei processi penali i magistrati abbiano dovuto interrompere i processi medesimi perché il personale che doveva procedere alle operazioni di verbalizzazione con mezzi moderni e tecnologicamente avanzati non poteva più essere pagato. Ma, se mi consentite, è accaduto anche di peggio: nei tribunali italiani, infatti, non vi sono più risorse per le fotocopie, così come non ve ne sono per acquistare i codici, proprio quei codici che, giova ricordarlo, questo Parlamento cambia quotidianamente comportando per i magistrati e gli operatori del diritto (cancellieri, segretari giudiziari e tutto il personale che lavora nei palazzi di giustizia) proprio la necessità di avere a propria disposizione i sacri testi ove compulsare quali siano le norme vigenti.

Ebbene, accade tutto questo e, come è facile comprendere, ciò attiene alla dignità della funzione giudiziaria. Non stiamo parlando di norme di favore, bensì delle risorse minime necessarie per far funzionare la giustizia, per dare l'autorevolezza necessaria alla giustizia di un grande

paese moderno quale l'Italia. Quale autorevolezza vi può però essere nei tribunali se un processo deve essere interrotto perché i cancellieri sospendono il proprio servizio alle ore 14 e vanno a casa perché da settimane e mesi non vengono pagati? Quale autorevolezza hanno i nostri tribunali e le nostre corti d'appello se in quelle aule i processi vengono interrotti perché non vi sono risorse necessarie per la verbalizzazione? Non sto parlando di processi di poco conto, bensì dei processi che destano e creano il maggior allarme sociale, i grandi processi di criminalità organizzata.

Ebbene, questi processi negli ultimi mesi dell'anno non si possono celebrare, perché il Ministero della giustizia non mette a disposizione degli operatori gli strumenti necessari; peraltro, quello delle fotocopie, mi sembra francamente l'esempio più avvilente. Per evitare che tutto ciò si ripeta anche l'anno prossimo, noi prospettiamo al Parlamento questo nostro emendamento, che certamente non risolverà tutte le questioni che ho posto, ma che indubbiamente le allevierà, ed anche di molto. Per questo motivo, pensiamo che esso sia importante e lo raccomandiamo all'approvazione da parte dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Tab. 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno con-

trario. Prendo altresì atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento Tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 209).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi Tab. 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 206).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, di invertire l'ordine del giorno della seduta, per passare subito alla discussione del provvedimento recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Si tratta infatti di un decreto-legge che, per non decadere, dovrà essere convertito in legge entro le ore 24 di domani sera. Nel caso in cui l'Assemblea approvasse tale proposta di inversione dell'or-

dine del giorno, ricordo ai colleghi che dopo la discussione sulle linee generali si voterebbero subito le proposte emendative ad esso riferite e vi sarebbe poi il voto finale sul provvedimento.

Penso pertanto — anche con l'intesa dei gruppi — che si potrebbe procedere a tale inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In base al regolamento, per procedere all'inversione dell'ordine del giorno, bisogna dapprima prevedere la sospensione dell'esame del provvedimento in corso, a meno che non vi sia un accordo unanime da parte dei gruppi. Chiedo quindi se vi siano obiezioni sulla proposta avanzata dall'onorevole Romani.

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei far presente che mancano soltanto due emendamenti per completare l'esame dell'articolo 2. Pertanto, pur accogliendo la proposta del collega Romani, ritengo però che potremmo votare prima i due emendamenti riferiti all'articolo 2, conseguentemente l'articolo 2 medesimo e poi rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
 PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,45)*

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché sono già le ore 18,45 e dato che sono previsti altri interventi in dichiarazione di voto sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 e vi è un provvedimento, quello recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile, che deve essere esaminato entro questa sera, ritengo si possa senz'altro accedere alla proposta avanzata dall'onorevole Romani.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non credo vi sia una prassi di inversione dell'ordine del giorno mentre si stanno votando emendamenti riferiti ad un provvedimento; pertanto, accedendo alla richiesta avanzata dall'onorevole Romani, si creerebbe un precedente. Nel passato, qualche inversione dell'ordine del giorno è stata effettuata, ma al momento del passaggio ad un nuovo articolo. Quindi, l'inversione dell'ordine del giorno potrebbe essere effettuata una volta votato l'articolo 2. Non ricordo infatti che vi siano dei precedenti nel senso di potervi procedere mentre si votano gli emendamenti e in ogni caso sarebbe sconsigliabile, come il collega Mariotti ha già spiegato.

Penso pertanto sia giusto concludere l'esame dell'articolo 2, per poi votare questa proposta di inversione dell'ordine del giorno, che naturalmente approveremo anche noi, senza alcun problema.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tecnicamente non si tratta di un'inversione dell'ordine del giorno, bensì di un rinvio dell'esame di un provvedimento. Tra l'altro, la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva già previsto l'eventuale prosecuzione notturna dei nostri lavori, al fine di porre in votazione i disegni di conversione dei decreti-legge.

Conosciamo benissimo, così mi sembra di capire, la spinta che ci induce ad esaminare il decreto-legge. Non mi sembra sia una grande questione; non riesco molto ad appassionarmi ad essa. Il problema è che, se si procederà all'esame del decreto-legge e lo stesso sarà modificato, nella giornata di domani — come sapete — esso dovrà essere trasmesso al Senato.

ANTONIO BOCCIA. Due voti!

PRESIDENTE. Ho capito che si tratta di due voti. Il problema è se si procederà speditamente, perché se ci si impiegherà due ore, è chiaro che...

MARCO STRADIOTTO. Noi non parliamo!

PRESIDENTE. Ma no, onorevoli colleghi...!

Comunque, se non vi è l'accordo, si porrà in votazione la proposta di rinviare l'esame del disegno di legge n. 5311 per il successivo esame del disegno di legge di conversione n. 5382.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, formulata dal presidente della IX Commissione, di rinviare l'esame del disegno di legge n. 5311 per procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 5382-B, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, vediamo a che ora si concluderà l'esame del provvedimento. Intanto, prenderò contatto con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per valutare, in caso di un « miracoloso » esame spedito del disegno di legge di conversione, l'opportunità di continuare i nostri lavori oppure di aggiornarne la seduta a domani mattina.

Discussione del disegno di legge: S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (5382-B) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Se-

nato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Muratori, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI MURATORI, Relatore. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 237 del 2004 al nostro esame è stato approvato in prima lettura dal Senato e trasmesso a questo ramo del Parlamento il 27 ottobre 2004, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati il 3 novembre 2004 e di nuovo modificato dal Senato il 5 novembre scorso.

Il provvedimento, come noto, rappresenta un importante intervento nel settore dell'aviazione civile, ridefinisce alcune rilevanti competenze dell'ENAC, dell'ENAV e dei gestori aeroportuali sulla base dei regolamenti comunitari sul cielo unico europeo e del principio generale della separazione tra ente di regolazione e soggetto fornitore del servizio.

Il decreto-legge mira, tra l'altro, a definire in maniera più chiara il ruolo dell'ENAC come autorità di regolazione, certificazione e vigilanza, prevedendo in particolare che spetta all'ENAC certificare i soggetti che svolgono i servizi di navigazione aerea, vale a dire, allo stato, l'ENAV.

Nel corso del dibattito avvenuto in questa Assemblea è emerso un confronto di merito serrato, ma sicuramente proficuo che ha portato la Camera dei deputati ad approvare un testo che ha recepito

modifiche proposte dalla Commissione trasporti, da colleghi di maggioranza e di opposizione. Peraltro, l'Assemblea del Senato, in sede di approvazione del testo licenziato da quest'aula, ha ritenuto non migliorative alcune delle modifiche apportate dalla Camera e ha ripristinato il testo nelle seguenti parti soppresse: all'articolo 1 *bis*, disposizioni sulle gestioni aeroportuali, è stato reintrodotta il comma 2, che stabilisce che alla concessione della gestione totale aeroportuale degli aeroporti di rilevanza nazionale, nel limite massimo di durata quarantennale, si provveda con un decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e, ove del caso, con il ministro della difesa. Il provvedimento concessorio è adottato su proposta dell'ENAC e presuppone la verifica del possesso dei requisiti e delle condizioni stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da esprimere entro 30 giorni dall'assegnazione. L'ENAC, previa la citata verifica, stipula la convenzione ed il contratto di programma con il soggetto gestore individuato mediante procedura ad evidenza pubblica.

Sempre all'articolo 1-*bis*, è stato reintrodotta il comma 6, concernente il rapporto tra la legislazione statale e la legislazione regionale, stabilendo che le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 costituiscono norme di principio ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente delle regioni.

All'articolo 2 (Fornitura dei servizi di controllo del traffico aereo in ambito aeroportuale), al comma 3, è stata ripristinata l'espressione « sentiti il gestore » — in luogo di quella « su proposta del gestore » — nell'ambito dell'adozione, da parte dell'ENAC, del regolamento di scalo e del piano di emergenza aeroportuale. Si prevede, in particolare, che siano sentiti, ap-

punto, il gestore aeroportuale e l'ENAV Spa per le materie di competenza, nonché gli altri enti ed organismi pubblici che operano in aeroporto. Sempre nello stesso periodo, si prevede un termine di sei mesi per l'adozione degli atti in questione, vale a dire sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Il decreto-legge in esame rappresenta, onorevoli colleghi, il primo serio tentativo di riassetto normativo di un settore, quello del trasporto aereo, assai complesso e problematico e che da anni imponeva interventi legislativi urgenti.

Ho cercato di illustrare brevemente, ma credo esaurientemente, le modifiche apportate — forse sarebbe meglio dire reintrodotte — dal Senato nella giornata del 5 novembre scorso.

Pur fermo nella volontà di non cedere a sterili polemiche, mi preme tuttavia ribadire che le decisioni maturate in seno alla Commissione trasporti e, più in generale, alla stessa Camera non sono frutto di interessi di parte o di pressioni esercitate da presunte *lobby*, così come dichiarato da alcuni colleghi del Senato, ai quali manifesto tutto il mio sgomento e la mia perplessità, quanto piuttosto dell'esigenza di definire un testo quanto più possibile chiaro e scevro dal rischio di interpretazioni divergenti in sede applicativa, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero per il settore.

Come segretario della Commissione trasporti, partecipo attivamente, ormai da oltre tre anni, insieme ai miei colleghi, ad un lavoro serio, costruttivo ed approfondito, finalizzato a fornire soluzioni valide alla grave crisi che attanaglia il settore aereo. Con questo spirito, la Commissione trasporti e la Camera dei deputati lavorano quotidianamente.

Sono certo che questa precisazione sia largamente condivisa da ogni collega presente in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Pre-

sidente, il Governo concorda con la relazione svolta dal relatore e si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, abbiamo espresso un voto contrario sul provvedimento in esame al termine della prima lettura e manterremo la stessa posizione anche in questo successivo passaggio. Tuttavia, dobbiamo riconoscere i miglioramenti introdotti dalla Commissione.

Infatti, riconosciamo che il lavoro è stato proficuo ed attento a porre al centro i problemi della sicurezza, pur non condividendo alcune soluzioni prospettate che, a nostro avviso, ancora non fanno completa chiarezza tra i diversi attori della sicurezza e della gestione nel trasporto aereo.

Mi vorrei soffermare brevemente su due aspetti. Il primo riguarda il fatto che il Senato ha voluto introdurre, in maniera errata, due questioni. La prima — che abbiamo avuto modo di illustrare anche durante la discussione della questione pregiudiziale — è quella della delega, che a nostro avviso non dovrebbe essere inserita all'interno di un decreto-legge, così come previsto dalla nostra Costituzione.

La seconda questione è stata la difesa degli investimenti pubblici che regioni, comuni e province hanno fatto negli anni per i nostri aeroporti territoriali, regionali e nazionali. Con la norma che chiediamo di sopprimere nuovamente, ovvero il comma 2 dell'articolo 1-*bis*, si propone di rimettere in gara, con procedura ad evidenza pubblica, tutte le gestioni aeroportuali. In tal modo, si rimetterebbero in discussione gli investimenti realizzati negli anni — anche con sacrificio da parte dei nostri enti locali, quindi da soggetti pubblici — a vantaggio di gruppi imprenditoriali privati, anche stranieri, che rileverebbero le concessioni dei nostri aeroporti, con grave danno per l'economia delle nostre aziende.

A nostro avviso, si è trattato di una scelta sbagliata e, invece, riconosciamo la

correttezza dell'impostazione iniziale. Infatti, tale impostazione riporterebbe ad un dialogo corretto gestioni che, altrimenti, vedrebbero interrotto un percorso che, dopo anni, sta faticosamente cominciando a dare i primi frutti. Ricordo che recentemente sono state sottoscritte le concessioni a favore degli aeroporti di Olbia e Bologna. Questo percorso, che riguarda anche tanti altri aeroporti, sarebbe interrotto da una norma approvata senza procedere ad alcuna discussione o concertazione, ma inserita repentinamente e in maniera sbagliata all'interno del provvedimento in oggetto.

In conclusione, ricordo che stiamo parlando di gestioni aeroportuali importanti del nostro paese, quali quelle di Catania, Palermo, Verona, Treviso, Trieste, Pisa, e così potremmo proseguire in un lungo elenco. Se la Camera dei deputati sopprimerà tale norma, compierà un'operazione corretta, così come accadrebbe con la soppressione del comma 6, che rimette ordine nei rapporti tra Stato e regioni, impostati invece in maniera assolutamente scorretta nel testo licenziato dal Senato.

Infatti, su una materia concorrente tra Stato e regioni non era stata prevista neppure un'intesa con le regioni stesse per la definizione del piano aeroportuale nazionale. Motiveremo il nostro voto al termine della valutazione degli emendamenti, ma non ho motivo di pensare che l'esame non vada nella direzione definita insieme.

Pertanto, il nostro voto resterà negativo sul complesso del provvedimento, ma apprezzo il lavoro svolto in Commissione dal relatore, dal presidente e anche dal Governo in una situazione molto complicata, in quanto il rischio è quello di arrecare un grave danno al sistema aeroportuale del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il provvedimento è stato già illustrato dall'onorevole Rosato. In proposito, vorrei rivolgermi all'Assemblea, ma soprattutto ad alcuni senatori, che a mio avviso hanno

reso dichiarazioni fantasiose, forse non leggendo attentamente il testo licenziato dalla Camera la scorsa settimana.

Alcune considerazioni sarebbero perfino amene, se non provenissero anche da senatori che hanno ricoperto incarichi di governo e che dovrebbero ricordare che in alcuni casi si è provveduto all'estensione di concessioni totali di durata quarantennale con un provvedimento legislativo *ad hoc*, per il singolo aeroporto e per la singola gestione aeroportuale, guarda caso in mano a soggetti privati e non pubblici, quali quelli che si intendono regolamentare con le modifiche introdotte al decreto-legge in esame.

Ci troviamo di fronte a una situazione ancora molto diversificata. Vi sono società di gestione che hanno una concessione totale di durata quarantennale, grazie a singoli provvedimenti legislativi; in altri casi la concessione è regolata in base a convenzioni con l'ENAC, che ha stabilito una durata quarantennale; in altri casi ancora la concessione è di durata triennale, di durata annuale e via dicendo. Si tratta, dunque, di una situazione estremamente variegata. Negli anni scorsi è stata attribuita all'ENAC la competenza ad istruire le pratiche relative all'estensione delle concessioni. In presenza dei requisiti previsti dalla legge e dai decreti ministeriali in materia, si concede l'estensione della gestione fino alla durata di quaranta anni. È stato inoltre introdotto un meccanismo in virtù del quale l'ENAC può controllare ogni quattro anni il rispetto da parte del concessionario degli impegni assunti all'atto della firma della convenzione nonché poteri penetranti dal punto di vista sanzionatorio (si prevedono sia sanzioni pecuniarie sia, nei casi più gravi, la sospensione e la revoca della concessione).

La modifica introdotta è incomprensibile. Non si può infatti sostenere che gli aeroporti che assorbono l'85 per cento del traffico nazionale — vale a dire gli aeroporti di Milano, di Roma, di Venezia, di Olbia — debbano essere gestiti con una concessione totale di durata quarantennale, mentre, ad esempio, quelli di Pescara, di Alghero, di Cagliari, di Perugia o

di Pisa debbono essere gestiti con una concessione triennale o annuale prorogabile, e occorre in questi ultimi casi ricorrere obbligatoriamente a una gara pubblica. Ci troviamo di fronte ad un sistema aeroportuale nel quale i finanziamenti sono stati erogati per larghissima parte dallo Stato, per quanto concerne le infrastrutture (in particolare, con i provvedimenti legislativi adottati nel 1997 e nel 1998, che hanno consentito di finanziare interventi per 23 aeroporti nazionali e di rifinanziare una legge del 1992 per l'aeroporto di Venezia) e dall'ENAV, per quanto concerne i sistemi radar e gli impianti di sicurezza. La parte restante di investimenti è garantita dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle camere di commercio, che controllano le società di gestione degli aeroporti.

Non si comprende per quale motivo per la società Aeroporti di Roma interviene un provvedimento legislativo che stabilisce l'estensione di quaranta anni della concessione del soggetto privato, mentre il soggetto pubblico (ad esempio la regione Marche, la regione Abruzzo, la regione Sardegna) deve mettere a gara la gestione dei propri aeroporti, che assorbono complessivamente non più del 15 per cento del traffico nazionale.

L'Italia, dunque, unico paese al mondo, mette a gara la gestione delle proprie frontiere. Ricordo infatti che le frontiere italiane sono costituite principalmente dai porti e dagli aeroporti. Dunque, ci accingiamo ad approvare una norma che obbliga, unico paese al mondo, ad aprire le proprie frontiere alle più varie società, che possono essere libiche, tunisine, di Al Qaeda, americane, canadesi, senza che vi sia alcuna reciprocità in quei paesi. Io vorrei, veramente, capire che cosa i senatori abbiano voluto sostenere reintroducendo questo comma 2 — che opportunamente la Commissione si propone di cancellare —, perché non ha nessuna motivazione obiettiva e, invece, non vorrei riferirmi ad alcune insinuazioni che sono state lanciate sul lavoro di questa Camera e che ovviamente non ci toccano, anche perché ricordo che tutte le opposizioni alla

Camera dei deputati, dal gruppo di Rifondazione comunista a quello dell'UDEUR, compresi quelli dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, e Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani, hanno votato contro la conversione del decreto-legge. Quindi, veramente, sono sorprendenti alcune dichiarazioni che si sono lette la scorsa settimana dopo il voto della Camera; anzi, è sorprendente che alcuni gruppi al Senato abbiano nel giro di sei giorni cambiato l'atteggiamento di voto sul decreto-legge, modificando quello assunto soltanto alcuni giorni prima.

Nell'avviarmi a concludere, vorrei segnalare che anche il Senato ha introdotto alcune modifiche positive, quali, in particolare, la previsione dell'intesa con la Conferenza Stato-regioni in luogo dell'inciso « sentiti », il che, quindi, assegna al parere della Conferenza un significato più pregnante, nonché quella in base alla quale il regolamento di scalo viene predisposto su iniziativa dell'ente nazionale dell'aviazione civile e non dei soggetti gestori. Riteniamo che è bene che le attività regolamentari e di controllo siano in mano all'ente pubblico, in questo caso, all'ENAC.

È evidente, quindi, come vi siano motivi per sostenere l'emendamento soppressivo dei commi 2 e 6, su cui noi voteremo a favore. Forse in questa vicenda, se è mancata un'iniziativa da parte dell'associazione degli aeroporti, credo che questa possa essere sì stigmatizzata, nel senso che probabilmente un pronunciamento unitario dell'associazione dei gestori sarebbe servita anche a togliere il pur minimo dubbio almeno a quei senatori che hanno rilasciato dichiarazioni così avventate.

Auspico che il Governo difenda il testo rielaborato dalla Camera dei deputati perché non è viziato da alcun intendimento se non quello — espresso dal collega Rosato, come da me e dal relatore durante i lavori della Commissione e ben illustrato dallo stesso presidente della Commissione nella precedente seduta dell'Assemblea — di pensare a un sistema sicuro per gli aeroporti italiani ed attento alle esigenze dei passeggeri e degli utenti. Quindi, un